

NOTARIORUM ITINERA  
VARIA

7

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di  
Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA  
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA  
Palazzo Ducale  
2023



# Notariorum Itinera

Varia

7

Collana diretta da Antonella Rovere

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Documenti scartati, documenti reimpiegati  
Forme, linguaggi, metodi  
per nuove prospettive di ricerca

a cura di

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti



GENOVA 2023

*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

[http://www.storiapatriagenova.it/Ref\\_ast.aspx](http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx)

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e in collaborazione con CLIO - Center for the visual hIstory.

## INDICE

Giuseppe De Gregorio - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti, <i>Diplomatica del documento medievale scartato e reimpiegato?</i> <i>Nuove prospettive di ricerca tra approcci tradizionali e digitali</i>	pag.	7
Paolo Buffo, <i>I documenti reimpiegati come fonte per la storia degli apparati di governo: riflessioni a partire dal caso sabauda (secoli XII-XV)</i>	»	27
Giacomo Vignodelli, <i>Scarto e reimpiego all'Archivio Capitolare di Ver- celli: i palinsesti del codice eusebiano CLXXI (secoli X-XIII)</i>	»	51
Marta Calleri - Sandra Macchiavello, <i>Il reimpiego documentario in Ligu- ria. Due realtà a confronto: Genova e Savona (secc. XIV-XVI)</i>	»	81
Marta Luigina Mangini, <i>Testimoni isolati di protagonisti assenti. Protocolli notarili scartati e reimpiegati in Italia settentrionale (secoli XIII-XIV)</i>	»	101
Adriana Paolini, <i>Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento</i>	»	125
Matteo Cova, <i>Frammenti di manoscritti e frammenti di documenti: un confronto su reperti dall'Archivio di Stato di Trento</i>	»	153
Roberta Napoletano, <i>Maculature documentarie dall'Archivio Arcivesco- vile di Bologna: un approccio alla loro metadattazione</i>	»	175
Cristina Solidoro, <i>Frammenti di giustizia dai territori estensi: libri di condanne 'perduti' dei secc. XIV-XV</i>	»	197
Simone Allegria, <i>Da 'dispensa' a 'coperta': contributo allo studio della pro- duzione documentaria della Penitenziaria Apostolica in età moderna</i>	»	243
Giuliana Capriolo, <i>Frammenti documentari da coperte di protocolli di notai salernitani dei secoli XV-XVI</i>	»	261
Giuseppe De Gregorio, <i>Frammenti documentari di riuso: esempi dal mondo bizantino</i>	»	277

Alessandro Bausi, « <i>Lingua franca notarile bizantina</i> » in <i>Etiopia? Su un tratto linguistico nel più antico testo documentario etiopico (le costruzioni del tipo ʾəmfalaga falagu, «lungo il fiume»)</i>	pag.	309
Mauro Perani, <i>Tipologia del riuso in Italia di documenti ebraici cartacei e pergamenei fra tardo XIV e XVI secolo</i>	»	337
Barbara Lomagistro, <i>Per una definizione di 'frammento documentario' nella documentazione in lingua e scrittura slava di Istria e Dalmazia</i>	»	357



## *Frammenti documentari nelle legature dei libri antichi. Prime indagini nelle biblioteche di Trento*

Adriana Paolini  
adriana.paolini@unitn.it

Il ‘fascino’ del frammento proveniente da documenti e da libri, cioè di un testimone superstite di un’unità perduta, apparentemente privo di memoria in realtà portatore/partecipe di molte ‘memorie’ parziali, ha reso il materiale assai attraente per gli studiosi sollecitando, soprattutto in questi ultimi anni, la realizzazione di diversi, interessanti percorsi di ricerca.

In particolare, l’attenzione rivolta al riuso dei frammenti di natura documentaria induce a sviluppare almeno tre considerazioni di partenza. Con ancora più marcata chiarezza, rispetto ai frammenti librari, emerge la necessità di allargare lo sguardo a una più ampia casistica delle prassi di reimpiego dei materiali scritti, o, per meglio dire, delle scelte che hanno portato al riutilizzo di differenti tipologie di documenti, sia di epoca medievale sia databili a periodi successivi. Legata a questa (ovvia?) osservazione è l’opportunità di valutare il reimpiego di *instrumenta* e di altri documenti quale sintomo della coscienza archivistica operante in epoche e ambiti diversi con lo scopo di capire tempi e motivazioni di un riuso non sempre riconoscibile o, in certi casi, quasi ‘in-concepibile’ rispetto agli attuali criteri di conservazione e di selezione.

Infine, risulta assai preziosa la cura di un dialogo più serrato tra le discipline legate all’ambito bibliografico e archivistico, per non parlare della paleografia e della codicologia. Un’urgenza che si fa palese anche osservando il materiale analizzato in questo saggio, il cui obiettivo è di offrire i risultati e le riflessioni derivati da una prima ricognizione effettuata su frammenti documentari, intendendo sia fonti di natura diplomatica sia altri ‘testi pratici’ come sono anche le lettere, reimpiegati nelle legature dei codici medievali e dei libri a stampa. Tra i tanti possibili reimpieghi, infatti, quello del riuso di documenti per la rilegatura dei libri intreccia inequivocabilmente il destino di materiali pensati sempre come separati e di persone che con diverso titolo hanno maneggiato documenti in quanto contraenti, eredi, o commercianti, e che forse sono stati anche lettori e possessori di libri<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Per i possibili e, in alcuni casi, sorprendenti esempi di reimpiego si rimanda, tra gli altri, ai saggi di MANGINI 2020 e DECLERCQ 2013, in particolare da p. 146. Colgo subito l’occasione per ringraziare il lettore anonimo del presente contributo, nelle cui osservazioni ho trovato utili spunti di ulteriore riflessione.



Il sondaggio proposto in questo contributo si riferisce alle biblioteche trentine. Si tratta di materiale del tutto inedito, segnalato nelle descrizioni degli esemplari, come si vedrà, ma la cui natura e, soprattutto, la cui storia non è stata ancora approfondita.

Nella prima parte del saggio, perciò, fornirò alcune informazioni relative agli strumenti, in particolare cataloghi generali e speciali, che sono stati il punto di partenza di questa ricerca, quindi darò conto della scelta dei fondi investigati, concludendo con l'analisi di alcuni esempi.

### 1. *Un punto di partenza*

L'indagine sui frammenti documentari nelle biblioteche del Trentino ha preso avvio dall'esame dei fondi librari antichi, 'esplorati' consultando i cataloghi dedicati ai manoscritti medievali e a fondi di libri a stampa, in particolare di incunaboli e cinquecentine<sup>2</sup>.

Si può dire che la segnalazione sistematica dei frammenti si sia concretizzata in particolare nel censimento dei manoscritti medievali, i cui risultati hanno portato alla pubblicazione dei cataloghi speciali di *Pro bibliotheca erigenda*, dedicato alla biblioteca del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1466-1486), del catalogo dei manoscritti datati della provincia di Trento, oltre che del volume sui manoscritti agiografici conservati nelle biblioteche di Trento e di Rovereto<sup>3</sup>.

Dell'intero patrimonio manoscritto medievale delle biblioteche trentine si dà conto, invece, in due volumi usciti nella collana *Biblioteche e archivi* della SISMELE, che riprendono e approfondiscono anche i risultati dei precedenti lavori<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Si tratta di cataloghi a stampa, i cui riferimenti verranno dati nel corso della trattazione. È necessario avvertire che mentre per i codici medievali le schede sono disponibili anche in rete su *ManusOnline*, il database dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private curato dall'Istituto centrale per il catalogo unico del Ministero della cultura, grazie a una catalogazione di recupero aggiornata in fase di inserimento, per i libri a stampa descritti e disponibili online nel Catalogo Bibliografico Trentino non è al momento possibile accedere alle pur sintetiche note di esemplare in seguito al passaggio al nuovo sistema operativo Alma/Primo. Sull'importanza della catalogazione per avvicinarsi alla conoscenza anche di questa tipologia di materiale si legga, tra gli altri, GIOVÈ 2019.

<sup>3</sup> *Pro bibliotheca erigenda* 1989; *Manoscritti datati della provincia di Trento* 1996; *Manoscritti agiografici di Trento e Rovereto* 2005.

<sup>4</sup> *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006; *Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010. Frammenti medievali e di epoca successiva sono segnalati anche nelle schede del fondo manoscritti (sec. XVI-XVIII) del Seminario Teologico di Trento, disponibile su *ManusOnline* e nel ca-

La diversa tipologia dei cataloghi ha condotto a differenti livelli di descrizione non solo dei manoscritti ma anche degli stessi frammenti, livelli che obbediscono ai criteri descrittivi e all'obiettivo dichiarato dei singoli progetti di catalogazione. Nei repertori generali, perciò, si dà spazio alla segnalazione accompagnata da una prima lettura e da una proposta di identificazione di tutti i frammenti rilevabili nei codici, di qualsiasi natura essi siano, con l'indicazione della datazione, del contenuto e, dove possibile, della localizzazione oltre ai relativi, eventuali, riferimenti bibliografici. Nei cataloghi speciali – è il caso del volume sui manoscritti agiografici che dedica ai frammenti una sezione specifica – le schede sono analitiche, con la descrizione codicologica dei frammenti e con una più dettagliata analisi del contenuto<sup>5</sup>.

In realtà, ed evidentemente, lo studio dei frammenti trentini ha portato, nel tempo, alla pubblicazione di diversi contributi per i quali sono stati considerati sempre materiali di natura libraria.

Viene da pensare al lavoro di tesi di Cristian Lorenzi sul bifoglio datato alla seconda metà del XIV secolo, contenente i versi 2293-2316 del *Nibelungenlied*, il poema epico scritto all'inizio del Duecento in alto-tedesco medio, conservato nella Biblioteca comunale di Trento<sup>6</sup>. Nella stessa biblioteca si può consultare un fascicolo con testi trecenteschi in volgare, studiato da Saverio Bellomo e Stefano Carrai, conservato in un faldone in cui trovano spazio altri fascicoli – dunque sono 'frammenti' di una certa consistenza – provenienti da codici in latino e in tedesco databili al sec. XV<sup>7</sup>.

Presso la Fondazione Biblioteca di San Bernardino di Trento, tra gli altri esempi possibili, alla segnatura Arch. 320 (ora MS. 320) corrisponde un bifoglio membranaceo, donato alla Fondazione nel 1993 e proveniente probabilmente dalla biblioteca dei conti Lodron di Villa Lagarina (Trento). Esso contiene parte di un'opera cavallere-

---

talogo sulla biblioteca dei Gesuiti di Trento: *Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento* 2007. La verifica sulle schede del fondo del Seminario ha confermato l'assenza di frammenti documentari.

<sup>5</sup> *Manoscritti agiografici di Trento e Rovereto* 2005, pp. 263-285. Lo stesso accade per il progetto di *Tracce di Medioevo* cds, condotto da Benedetta Valtorta tra il 2020 e il 2021, di prossima pubblicazione, in cui è stato dato massimo rilievo alla disamina del contenuto e sono stati forniti solo i dati essenziali per la descrizione del frammento come entità codicologica.

<sup>6</sup> LORENZI 1999-2000. Il bifoglio, che porta ora la segnatura BCT1-3035, è stato staccato dal bibliotecario Lamberto Cesarini Sforza tra il 1913 e il 1920 dal BCT1-1811. Il codice apparteneva alla biblioteca vescovile ed è composto da tre unità databili tra la fine del sec. XIII e l'inizio del successivo, contenenti opere teologiche (cfr. *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, n. 92 pp. 64-65).

<sup>7</sup> Sui testi in volgare italiano si veda BELLOMO - CARRAI 1994. L'elenco dei fascicoli contenuti nella teca BCT1-2350, con una brevissima descrizione, si trova in GROFF - PAOLINI 2000, pp. 252-253.

sca in franco-italiano su cui ha ragionato Marco Infurna il quale, nell'introduzione all'analisi filologica del testo, ha brevemente descritto i segni che ne testimoniano l'uso quale coperta di un registro di abbreviature<sup>8</sup>. A conclusione di questa breve rassegna di studi, possiamo rimandare anche agli studi di Marco Gozzi sui frammenti e sui manoscritti liturgico-musicali nelle biblioteche trentine<sup>9</sup>.

Ciò che risulta chiaro è che la spinta all'approfondimento è stata creata soprattutto dall'interesse rispetto al contenuto, con poca attenzione alla provenienza del frammento in quanto tale. Il fatto che alcuni dei frammenti citati, poi, si presentino staccati dalla legatura per la quale erano stati utilizzati, ha comunque escluso la possibilità di approfondire il modo e le circostanze del reimpiego.

Un nuovo impulso alle iniziative legate al censimento, allo studio e alla valorizzazione dei frammenti in particolare di epoca medievale, è stato dato dal progetto finanziato dalla Commissione *Indici e cataloghi* e coordinato dalla cattedra di Paleografia latina del Dipartimento di Lettere dell'Università di Trento, in collaborazione con il Laboratorio del manoscritto dell'ICCU<sup>10</sup>. Si è dato seguito al progetto anche attraverso l'assegnazione di tesi di laurea che hanno permesso di proseguire con lo spoglio sistematico dei fondi archivistici e librari trentini, all'interno dei quali sono stati rilevati frammenti di codici liturgici e musicali, patristici, filosofici, classici, di argomento giuridico e medico, databili tra il IX ed il XV secolo, e ora a questi possiamo aggiungere quelli di natura documentaria<sup>11</sup>. L'approccio di questi studi, oltre all'indagine sul contenuto, ha dato il giusto spazio all'analisi codicologica e ha offerto l'opportunità, così, di indagare anche le tecniche di riuso e le scelte che hanno portato allo smembra-

---

<sup>8</sup> INFURNA 2002.

<sup>9</sup> Si legga almeno GOZZI 1992 e si veda anche RUINI 2003.

<sup>10</sup> Il progetto di *Censimento e catalogazione dei manoscritti moderni e dei frammenti medievali di Trento e provincia* è stato realizzato sotto il patrocinio dell'Istituto centrale per il catalogo unico e la Commissione *Indici e cataloghi*. L'iniziativa, durata dal 2009 al 2012, ha consentito la descrizione dei manoscritti della Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini di Trento e la descrizione di frammenti studiati in alcune tesi, tra le altre si veda FONTANIVE 2008-2009 (le schede sono consultabili in *ManusOnline*).

<sup>11</sup> Oggetto di tesi di laurea triennale e magistrale è stato il nucleo dei lacerti presente presso l'Archivio di Stato di Trento, le cui schede di descrizione sono consultabili sul sito *ManusOnline*, e sui quali è stato scritto da COVA (2013), anche autore delle tesi. Dalla cattedra di Paleografia, inoltre, sono state seguite altre tesi relative ad alcuni frammenti utilizzati su registri quattrocenteschi dell'Archivio storico del Comune di Trento (segnalati anche in *ManusOnline*) e su registri della Congregazione di Carità ora conservati presso l'Archivio provinciale di Trento.

mento dei codici reimpiegati. Un esempio è senz'altro il lavoro di Matteo Cova sui frammenti dell'Archivio di Stato di Trento che, tra l'altro, ha consentito anche la parziale ricostruzione di un sacramentario-messale del XII secolo<sup>12</sup>.

Poiché in questo saggio l'obiettivo è di indagare il riuso dei documenti nelle legature dei libri, il campo di indagine è stato allargato dai cataloghi dei codici medievali a quelli dei libri a stampa, in particolare ai volumi delle due collane curate dalla Soprintendenza ai beni librari della Provincia Autonoma di Trento: *Patrimonio storico e artistico del Trentino*, dedicata ai fondi degli incunaboli e delle cinquecentine, e *Biblioteche e bibliotecari del Trentino*<sup>13</sup>.

Dalla disamina della maggior parte delle schede è difficile avere notizie particolareggiate sulla natura dei frammenti la cui presenza è indicata – se indicata – con formule molto vaghe, come «pergamena ms.», la più ricorrente, accompagnate da rari tentativi di datazione. Nel corso della lettura, però, è stato possibile prendere atto di un graduale cambiamento della sensibilità nei confronti del materiale di riuso e di uno sforzo per fornire le informazioni necessarie. L'attenzione data alla tipologia e alla datazione dei lacerti ha offerto l'opportunità di avere descrizioni più dettagliate per esempio nel catalogo della Fondazione della Biblioteca di San Bernardino, di cui si tratterà più avanti, e in quelli relativi agli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento e della Biblioteca Capitolare dell'Archivio diocesano tridentino<sup>14</sup>.

## 2. I frammenti documentari

Le prime ricognizioni, come si è detto, sono state condotte sui due cataloghi dei manoscritti medievali trentini, nelle cui schede sono stati segnalati 54 frammenti pro-

---

<sup>12</sup> COVA 2015. Altri studi che hanno preso slancio dalle ricerche legate al progetto con *Indici e cataloghi* si possono leggere in FRIOLI 2011 e FRIOLI - MENICETTI - DECARIA 2017. Per una ricerca che ha coinvolto sia gli aspetti contenutistici sia codicologici, mi permetto di rimandare anche a PAOLINI 2019. Un discorso più ampio sul progetto di censimento dei frammenti medievali in Trentino si legge in COVA 2022.

<sup>13</sup> Per la collana *Patrimonio storico e artistico del Trentino* sono stati descritti gli incunaboli e le cinquecentine di tutte le biblioteche trentine, a eccezione del fondo antico della biblioteca di Riva del Garda, il cui studio è ancora in corso. Oltre ai volumi citati nelle note successive, si rimanda a titolo di esempio a *Cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento* 1993; *Incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto* 1996. Per la collana *Biblioteche e bibliotecari*, piace ricordare almeno *Biblioteca di Girolamo Tartarotti* 2007 e *Biblioteca di Antonio Rosmini* 2013-.

<sup>14</sup> *Incunaboli della Biblioteca comunale di Trento* 2006; *Incunaboli della Biblioteca Capitolare di Trento* 2009. Non così nel pur recente catalogo dedicato alla biblioteca di Antonio Rosmini sopra citato.

venienti da codici o da documenti, sia cartacei sia membranacei, reimpiegati nelle legature di 47 codici. Di quei 54 sono 15 i frammenti di ambito documentario, contando atti notarili e lettere, cioè i ‘testi pratici’ così definiti da Arrigo Castellani e già ricordati<sup>15</sup>.

Del fondo della Biblioteca comunale di Trento sono stati descritti 32 frammenti, tutti membranacei tranne uno (BCT1-1560), testimonianze di diverse provenienze e di varietà di contenuto, databili tra la fine dell’VIII e il XV secolo: legati a 27 manoscritti, i frammenti contengono testi liturgici ma anche di argomento giuridico, religioso e grammaticale. Sono stati reimpiegati fogli provenienti da due erbari e undici frammenti documentari<sup>16</sup>.

Altri frammenti sono stati rilevati tra le legature dei codici della Biblioteca del Capitolo del Duomo di Trento, conservata presso l’Archivio diocesano tridentino (14)<sup>17</sup>, della Fondazione Biblioteca San Bernardino dei padri francescani (3)<sup>18</sup>, del Museo diocesano tridentino (3)<sup>19</sup>, e della Biblioteca Civica di Rovereto (2)<sup>20</sup>. Piuttosto comprensibilmente i 22 frammenti, utilizzati per 20 manoscritti, sono nella maggior parte liturgici: solo quattro di essi sono documentari. Di questi, due sono legati ad altrettanti codici biblici quattrocenteschi e un terzo a una *Expositio super hymnos* della seconda metà del XIII secolo: tutti appartengono alla Biblioteca capi-

<sup>15</sup> *Prosa italiana delle origini* 1982.

<sup>16</sup> *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, p. 18 n. 3 (BCT1-1120), p. 20-21 n. 8 (BCT1-1560), p. 28 n. 21 (BCT1-1575), p. 29 n. 22 (BCT1-1576), p. 31 n. 26 (BCT1-1580; frammento documentario), p. 33 n. 28 (BCT1-1582), p. 36 n. 33 (BCT1-1587), p. 45 n. 52 (BCT1-1669), p. 45 n. 53 (BCT1-1670), pp. 48-49 n. 60 (BCT1-1713), p. 49 p. 61 (BCT1-1714), pp. 49-50 n. 63 (BCT1-1716), pp. 51-52 n. 65 (BCT1-1718; frammento documentario), p. 52 n. 66 (BCT1-1753), p. 55 n. 73 (BCT1-1784; frammento documentario), pp. 58-59 n. 81 (BCT1-1792), p. 64 n. 91 (BCT1-1810), p. 64 n. 92 (BCT1-1811), p. 69 n. 103 (BCT1-2131; frammento documentario), p. 69 n. 104 (BCT1-2311), pp. 80-81 n. 127 (BCT1-W 109), p. 84 n. 134 (BCT1-W 241), p. 84 n. 135 (BCT1-W 348), p. 99 n. 162 (BCT1-W 3382), pp. 103-104 n. 171 (Castello 1568).

<sup>17</sup> *Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010, p. 53 n. 6 (Cap. 7), p. 58 n. 14 (Cap. 14), p. 61 n. 17 (Cap. 21), p. 62 n. 20 (Cap. 26; frammento documentario), pp. 75-76 n. 40 (Cap. 60), p. 76 n. 41 (Cap. 61), p. 79 n. 46 (Cap. 71), p. 83 n. 50 (Cap. 77; frammento documentario), p. 83 n. 51 (Cap. 78; frammento documentario?), pp. 87-88 n. 58 (Cap. 86 1/2), pp. 88-89 n. 60 (Cap. 107), p. 94 n. 68 (Cap. 145).

<sup>18</sup> *Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010, p. 116 n. 105 (cod. 146), p. 119 n. 111 (cod. 306), p. 120 n. 113 (cod. 308).

<sup>19</sup> *Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010, pp. 126-127 n. 125 (cod. 34), p. 129 n. 129 (cod. 314), p. 129 n. 130 (cod. 315).

<sup>20</sup> *Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010, pp. 139-140 n. 148 (cod. 4), p. 143 n. 156 (cod. 26; frammento documentario).

tolare. A Rovereto, invece, l'unico lacerto da un documento notarile di epoca quattrocentesca è stato reimpiegato per un quadragesimale dello stesso secolo<sup>21</sup>.

Per questa prima riflessione sul reimpiego dei frammenti documentari ho scelto di esaminare i codici della Biblioteca comunale di Trento, che conserva la maggior parte dei frammenti documentari rilevati<sup>22</sup>. Rispetto ai volumi a stampa, invece, ho indagato un fondo di natura e di storia diverse rispetto a quelle della Biblioteca comunale, rivolgendo l'attenzione al catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento<sup>23</sup>.

Nei tre volumi dedicati alla biblioteca francescana si leggono le descrizioni di 306 incunaboli e di 3637 edizioni del XVI secolo, che comprendono sia i libri conservati nel convento di Trento fin dalla sua formazione sia quelli provenienti dai conventi degli Osservanti Riformati (oggi *Ordo Fratrum Minorum*) del territorio trentino, trasferiti a San Bernardino in parte durante le due guerre mondiali, poi negli anni Sessanta, in seguito alla decisione di aprire la biblioteca di Trento alla consultazione. La costituzione della Fondazione, nel 1992, portò al progressivo trasferimento dei fondi periferici a Trento<sup>24</sup>.

Dalle schede del catalogo di San Bernardino si riscontra la presenza di 233 frammenti reimpiegati in 222 libri. A questi si possono aggiungere 26 volumi che presentano dei « mosaici di frammenti » (così nel catalogo), che sono veri e propri

---

<sup>21</sup> Il frammento documentario della Biblioteca roveretana, recuperato dalla precedente legatura e conservato a parte, proviene da un documento del sec. XV, *actum in castro Montis Grimani* (oggi Montegrimano, località in provincia di Pesaro-Urbino). In una nota manoscritta su un cartoncino inserito all'interno del codice pare che il codice sia stato acquistato a Roma, a Campo dei Fiori il 1 aprile 1925. Probabilmente giunse nella biblioteca di Rovereto intorno alla metà degli anni '50.

<sup>22</sup> Sulla storia del fondo manoscritti si veda GROFF 2006. Per un importante approfondimento della storia della Biblioteca comunale e dell'Archivio storico si segnalano CAGOL 2019 e *Per conservare le carte e le memorie* 2022.

<sup>23</sup> Entrambi i fondi della Biblioteca comunale e della Fondazione Biblioteca di S. Bernardino sono nati e cresciuti in seguito a vicende piuttosto complesse, con un nucleo fondativo di libri e di manoscritti che nel corso del tempo è stato ampliato da donazioni e acquisizioni di diversa provenienza. Sulle due biblioteche è possibile consultare studi pregevoli e ricchi di informazioni, per questo ma anche per la 'novità' costituita dalla ricerca sui frammenti documentari appena avviata all'interno del filone di studi sui *membra disiecta* trentini, ho preferito lasciare più spazio all'analisi dei frammenti reimpiegati e rimandare alla bibliografia, offerta in nota, per approfondimenti più generali.

<sup>24</sup> *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento* 2004. Sulla storia del fondo si vedano FRANCESCHINI - STENICO 2004, BARBIERI 2004 e FRANCESCHINI 2010.

*puzzle* costruiti con piccolissimi lacerti provenienti da codici o da documenti di diversa provenienza e datazione utilizzati per ricoprire i piatti.

Tra i 233 segnalati sono 43 i frammenti documentari reimpiegati in 37 esemplari, tra incunaboli e cinquecentine, mentre non ha lasciato stupiti verificare che la maggior parte di quelli sia a contenuto liturgico (45) e teologico/religioso (48); i frammenti giuridici sono 30<sup>25</sup>. Di almeno 36 frammenti non è stato ancora identificato il contenuto.

Una volta individuati i fondi e dunque i frammenti da approfondire si è proceduto all'analisi autoptica. Sono state accertate le tecniche di reimpiego, cioè se il frammento sia stato incollato, ripiegato, cucito sulla coperta o utilizzato come carta di guardia o come rinforzo della cucitura dei fascicoli; rilevando, quindi, come sia stata sfruttata la grandezza del documento, e se la scelta del materiale sia stata condizionata dall'uso cui esso era destinato<sup>26</sup>.

Un altro obiettivo che mi sono posta è stato quello di tentare di individuare in quale momento della 'vita' del libro che ospita i frammenti questi siano stati riutilizzati, cioè se si riesca a rilevare un collegamento tra il libro e il frammento, perlomeno una comune area di provenienza. Va da sé che la scoperta di tale collegamento potrebbe portare chiarezza sulle motivazioni della fine di un'esistenza da *instrumentum* e dell'inizio di quella di materiale da copertura.

Infine, è stato interessante, già a questo primo esame e grazie alla presenza di questi documenti, individuare alcune ipotesi di ricerca legate alla provenienza e alla circolazione dei libri.

### 3. Biblioteca comunale di Trento: alcuni esempi

Degli undici frammenti documentari rilevati nei codici medievali della Biblioteca comunale di Trento, sei sono in tedesco<sup>27</sup>. È opportuno precisare che anche

---

<sup>25</sup> Ai restanti 24 sono attribuibili altre tipologie di contenuto (medicina, letteratura, grammatica, ecc.).

<sup>26</sup> Dei frammenti citati nel saggio, ci si limiterà a indicare le misure (hxl) rilevate rispetto al volume 'ospite', e ne verrà specificata la posizione (perpendicolare o in parallelo).

<sup>27</sup> Il frammento documentario del codice BCT1-1718 – un'investiture di decime, datata Telve (Trento) 1656 – è conservato a parte in seguito al restauro della legatura; poiché della copertura originale non si hanno informazioni si è preferito, per il momento, tralasciarne lo studio. Per il prezioso aiuto sui testi in tedesco ringrazio Silvano Groff, già responsabile del fondo manoscritti della Biblioteca comunale di Trento.

quelli in latino, per esempio la bolla papale di Eugenio IV del 24 aprile 1431 indirizzata al segretario pontificio Giacomo Cerretani, vescovo di Teramo, e all'abate del monastero di Santa Maria *Scotorum* e preposito della cattedrale di Santo Stefano di Vienna per la concessione di un beneficio (BCT1-W 109)<sup>28</sup>, riguardano l'area bavarese e tirolese, ciò che naturalmente non stupisce considerando lo stretto legame, territoriale, culturale e politico, di Trento e del Trentino con l'area sud-tirolese.

I sei lacerti in tedesco sono stati tutti redatti nel XV secolo, e reimpiegati in soli due codici. Nel codice BCT1-1580, contenente il *Vocabularius latinus-germanicus quod Ex quo dicitur*, databile alla prima metà del XV secolo e scritto senz'altro da mano tedesca, le carte di guardia iniziali e finali, membranacee, sono costituite da un documento datato 13 dicembre 1410 (f. Ir: «Nach Christi gepurt vierzehnen hundert iar vnd dannach in dem zehenden iar an sant Lucien tag») che definisce un accordo tra i fratelli Hans, Härtl e Sigmund von Painkirchen sulla spartizione dell'asse ereditario familiare. Manca la data topica, ma il contesto è sicuramente tirolese, come alcuni degli stessi possessori che hanno lasciato le loro tracce sul libro<sup>29</sup>.

Il manoscritto BCT1-1784, appartenuto alla biblioteca vescovile, che i risultati dell'analisi paleografica permettono di datare alla seconda metà del XV secolo, raccoglie una miscellanea di testi teologici e di sermoni, in latino, vergata da mani tedesche<sup>30</sup>. Per la legatura, quasi certamente coeva o di poco posteriore, sono stati reimpiegati cinque frammenti, tutti datati o databili al XV secolo.

La carta di guardia iniziale è un frammento di un atto membranaceo trecentesco, rogato in latino a Memmingen (Baviera) da *Fridericus Baissweil, clericus Frisingensis diocesis*, che sottoscrisse anche con il *signum*. La carta di guardia posteriore è,

<sup>28</sup> *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, pp. 80-81 n. 127; nel corso del restauro, le due controguardie sono state staccate e vengono conservate a parte.

<sup>29</sup> La carta di guardia iniziale è costituita dalla parte superiore del documento (mm 294x128), dimidiato, mentre la metà inferiore è la carta di guardia finale (mm 291x135); la posizione dei frammenti è perpendicolare rispetto al codice. Sul verso bianco del frammento posto in fondo, un'altra nota di possesso di mano coeva descrive un controverso passaggio del libro da *Iohannes ad Andreas* con il tramite di *Christofferus* e l'intervento di un *Wember Fleischbacker*; in seguito il *Vocabularius* giunse in possesso di *Iohannes de Freudenthal*, pievano di Fondo in Val di Non e beneficiario della cattedrale trentina (fl. 1464-1471), concludendo il suo peregrinare nelle mani del vescovo Hinderbach che a f. 1r scrive: «Iste liber vocabularista fuit olim presbiteri Iohannis de Freudenthal, altariste sanctorum Sisinni, Martirii et Alexandri, ecclesie nostre cathedralis Tridentine relictus sive deputatus pro bibliotheca in eadem ecclesia erigenda suo [...] per nos Iohannes episcopus Tridentinus». Per la descrizione del codice si veda *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, p. 31 n. 26.

<sup>30</sup> *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2010, p. 55 n. 73.



invece, un frammento proveniente da un documento membranaceo in tedesco datato al 1458 che sembrerebbe riguardare un beneficio ecclesiastico in Baviera o nel Tirolo settentrionale: vi viene menzionato il toponimo *Läna* che però non pare riferirsi alla cittadina di Lana vicino Merano<sup>31</sup> (Fig. 1).

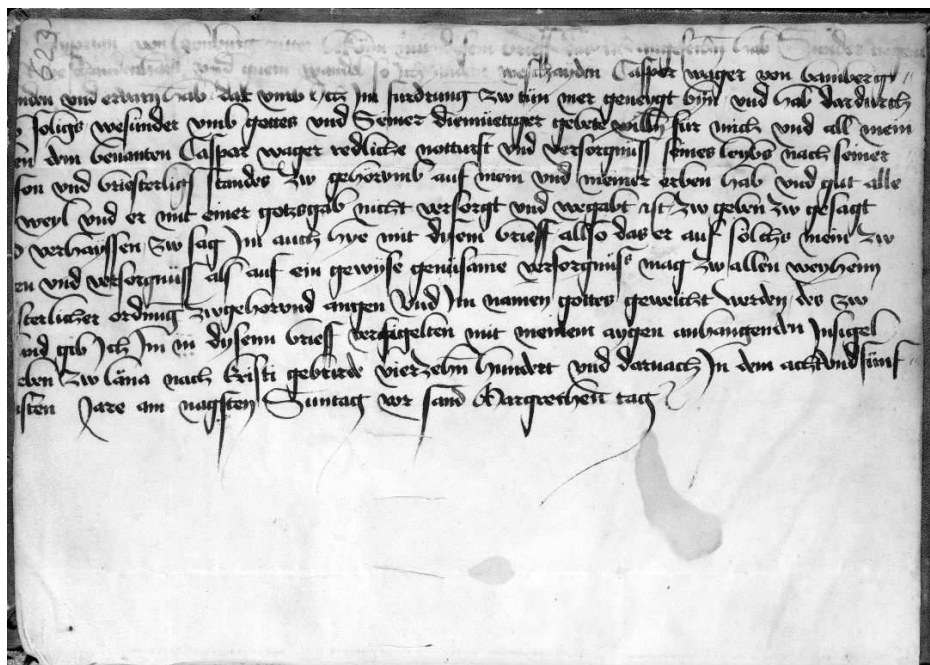


Fig. 1 - Trento, Biblioteca Comunale, BCT1-1784, c. 1r.

Da altri due documenti in tedesco, infine, sono state ricavate le due strisce oblunghhe di pergamena rifilate sia verticalmente (la prima dall'alto) sia orizzontalmente e utilizzate come alette per l'indorsatura, poi incollate sui contropiatti (insieme a un altro lacerto, con un testo in latino che parrebbe essere l'*incipit* di un sermone di Peregrino di Oppeln<sup>32</sup>). Non è possibile identificare il contenuto con sicurezza, ma

<sup>31</sup> A una provenienza piuttosto dall'area bavarese porterebbe la presenza tra gli attori di un *Caspar von Bamberg*. Il frammento posto come carta di guardia iniziale misura mm 215x155, mentre quello in fine di codice mm 214x152.

<sup>32</sup> Peregrinus de Oppeln, *Sermones de sanctis*, cfr. SCHNEYER 1970-1991, 4, p. 557 nr. 106.

dal testo della striscia reimpiegata nella parte superiore si intuisce che debba trattarsi di una quietanza di pagamento.

Il codice – le mani che lo trascrivono e il contenuto – oltre ai frammenti riutilizzati sembrano testimoniare una comune provenienza, almeno geografica, del manoscritto. Certo non si può escludere l'idea di base del cartolaio presso cui un legatore poteva rifornirsi, ma il fatto che siano presenti frammenti sia documentari – di epoche e di tipologie diverse – sia librari oltre alla datazione della legatura coeva ai documenti stessi induce a pensare a un luogo dove convivessero biblioteca e archivio, e libri e *instrumenta* che, nel tempo, evidentemente perdevano di validità o utilità agli occhi degli attori.

All'idea di una compresenza di biblioteca e archivio nello stesso luogo conduce anche il caso del codice BCT1-2131, sottoscritto dal copista bavarese *Stefanus Wolfseker de Gallnewnkirche* e datato al 1432<sup>33</sup>. Il manoscritto appartenne a Taddeo Tonelli, ufficiale asburgico di stanza a Vienna nella metà del XIX secolo, e giunse presumibilmente alla Biblioteca comunale insieme agli altri da lui donati nel 1858<sup>34</sup>. Vi sono contenute opere devozionali in tedesco, tra cui il volgarizzamento dell'*Elucidarium* di Onorio d'Autun e un poemetto in versi intitolato *Sibilla der weisen frauen*.

I due frammenti reimpiegati sono stati utilizzati entrambi come controguardie e sono leggibili interamente<sup>35</sup>. Si tratta di lettere, redatte in latino, che hanno come destinatarie due religiose della diocesi di Passau, in Baviera, *Elizabeth Weinpergerm de Kirchdorff* ed *Elizabeth Smelczerm* alle quali venne concesso il permesso di scegliere il confessore rispettivamente da Giordano Orsini (1370-1438), vescovo di Albano, e da *Franciscus* cardinale di San Susanna, cioè Francesco I Carbone (ante 1350-1404). Le due lettere presentano lo stesso formulario: l'epistola della controguardia anteriore è datata al 1417, quella della controguardia posteriore si può datare al 1400, corrispondente all'undicesimo anno di pontificato di Bonifacio IX, unica indicazione cronologica presente sul documento (Fig. 2).

---

<sup>33</sup> *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, p. 69 n. 103.

<sup>34</sup> Sono dieci i codici medievali arrivati in Biblioteca comunale con il lascito di Tonelli. Tra questi spiccano tre manoscritti contenenti miscellanee di opere in tedesco della seconda metà del sec. XV (BCT1-1823, BCT1-2500, BCT1-2501), ma anche due libri d'Ore di produzione veneziana (BCT1-3566) e di provenienza lombarda (BCT1-3567).

<sup>35</sup> I frammenti sono stati incollati con il testo in perpendicolare rispetto al codice; la lettera sul contropiatto anteriore misura mm 215x145, quella sul contropiatto posteriore mm 215x143.

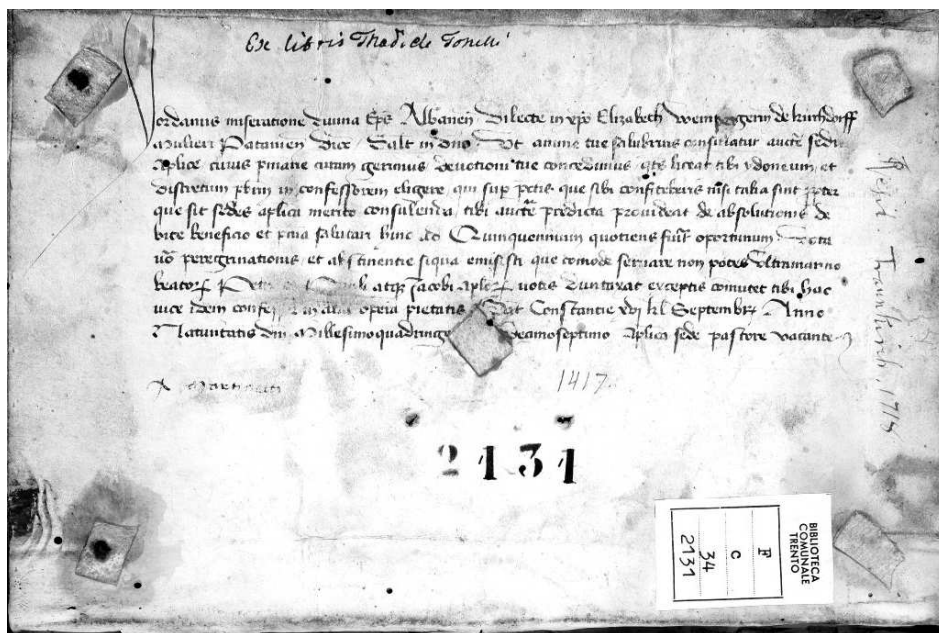


Fig. 2 - Trento, Biblioteca Comunale, BCT1-2131, controguardia anteriore.

Il libro potrebbe essere stato rilegato, considerandone il contenuto, all'interno di un monastero femminile che di certo aveva il suo archivio di documenti. Vista la tipologia delle lettere, è probabile che queste siano state usate nella legatura quattrocentesca perché ritenute non più valide/utili, e che siano state inserite in un libro verosimilmente letto nella stessa comunità cui appartenevano le due destinatarie delle epistole.

#### 4. Fondazione San Bernardino: frammenti documentari sui libri a stampa

Dei 44 frammenti analizzati sui 41 volumi, tra incunaboli e cinquecentine, della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, 19 non sono leggibili perché sono stati incollati o adattati ai piatti con il verso del documento rivolto all'esterno. La scrittura, quindi, si può solo intravedere in trasparenza o scorgere da strappi e cuciture allentate ma non vi è alcuna possibilità di studio del contenuto.

I frammenti considerati 'leggibili' sono 25. Per leggibilità intendo la visibilità della scrittura del documento, dal momento che la comprensione e l'identificazione non possono che essere determinate dalla quantità di testo presente sul frammento,

e anche dalla sua conservazione: l'essere diventato materiale per la legatura di un volume, evidentemente, ha esposto il documento a ulteriori danneggiamenti.

La modalità di riuso incide in modo ragguardevole sui possibili approfondimenti rispetto al contenuto ma ci permette comunque di quantificare e di valutare il numero dei documenti reimpiegati in questa funzione: ai fini di un nuovo percorso di ricerca è un dato importante.

Anche in questo secondo gruppo la maggior parte di documenti è stata riutilizzata esponendo il verso lasciato bianco, ma il testo è parzialmente leggibile sollevando i risvolti della coperta, per esempio, o per il fatto che i frammenti non siano stati incollati ai piatti o perché le cuciture si sono del tutto deteriorate e il frammento può essere visionato con relativo agio perché ormai 'libero' rispetto al volume.

La visibilità degli attergati offre ulteriori informazioni, come nel caso della cinquecentina con le *Annotationes contra Erasmum Roterodamum* di Diego Lopez de Zuniga (P 327)<sup>36</sup>. Il testo è nascosto, incollato sui piatti, ma l'uso delle annotazioni tergalì ci permette di sapere, nonostante la parziale caduta dell'inchiostro, che si tratta di una « Assignatio provisionis pro domino (Verscholfer) [la lettura non è certa] Lampeck », e che l'*instrumentum* è stato redatto a Waldkirchen, in Baviera. Sulla data di questo documento è inevitabile l'imprecisione ma possiamo indicare, in base all'analisi paleografica, un periodo tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. L'osservazione delle linee ancora ben visibili della piegatura del documento può suggerire informazioni sulle modalità di conservazione dell'atto; dalle scritture distintive che si intravedono in trasparenza, constatiamo che il documento è stato posizionato in parallelo rispetto al volume.

Sembra scontato rilevare il fatto che i frammenti documentari siano collocati a copertura dei libri sempre con la scrittura nascosta perché l'esposizione del lato 'bianco' della pergamena consentiva una certa attenzione per l'aspetto estetico del volume. Il problema non si pone per i frammenti da codici non solo perché la maggior parte di essi ha scrittura da entrambi i lati ma l'apprezzamento estetico è in qualche modo garantito dalla compostezza e dall'eleganza di una scrittura libraria e dalla eventuale presenza di decorazione. In ogni caso, conviene sempre ricordare

---

<sup>36</sup> *Annotationes Jacobi Lapidis Stunicae contra Erasmus Roterodamum in defensionem traslationis Noui Testamenti*, Alcalá de Henares, Arnao Guillèn de Brocar, 1520: *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento* 2004, p. 660 n. 2093. Sul margine superiore della coperta si legge un riferimento all'opera contenuta lasciato dal possessore, il canonico *Stephanus Rosinus da Augusta*, cioè Stephan Röslin (1470-1548) canonico di Passau dal 1515 e dal 1523 di Trento, che sul frontespizio aggiunge la sua nota di possesso. Sul canonico si veda l'*Indice delle provenienze* 2004, p. 1466.

che stiamo parlando di un materiale considerato di seconda scelta e meno costoso di una pergamena intonsa.

Da una prima lettura delle parti visibili dei frammenti documentari di San Bernardino si può dire che la gran parte dei documenti reimpiegati consista in atti di compravendita, databili – grazie alle indicazioni cronologiche presenti o all'analisi paleografica – perlopiù tra il secolo XV e il XVI; un solo frammento è del secolo XVII e un altro è settecentesco<sup>37</sup>.

Laddove è stato possibile identificare i luoghi, si deduce che i documenti siano stati redatti oltre che in località del Trentino, anche in area veronese e nel mantovano, come l'atto di compravendita di un terreno stipulato nel 1473 nella diocesi di Mantova, reimpiegato in posizione perpendicolare rispetto al volume come coperta dell'edizione 1584 del *Compendio dell'arte essorcistica* di Girolamo Menghi (a-Pro II 66), peraltro uno dei pochi 'leggibili' grazie al totale distacco delle cuciture<sup>38</sup>.

La presenza degli esemplari nelle biblioteche dei conventi, nei quali si trovava anche l'archivio, non permette di capire se i frammenti oggi impiegati nella legatura provengano da questi depositi o se fossero preesistenti. D'altro canto, in molti casi è complesso individuare anche il percorso che ha portato gli stessi libri all'interno delle collezioni conventuali, pur in presenza di note di possesso, non solo a causa degli itinerari precedenti all'entrata in biblioteca, ma anche per gli spostamenti di singoli libri o di fondi librari interi da un convento all'altro.

Così accade anche per l'incunabolo 196, contenente il volgarizzamento dei *Dialogi* di Gregorio magno, stampato a Milano nel 1481<sup>39</sup>: le note di possesso sul libro non rendono chiaro il percorso del volume e, di conseguenza, non si è in grado

---

<sup>37</sup> Dei 44 frammenti reimpiegati nei volumi di San Bernardino, 16 sono quattrocenteschi, 19 del secolo successivo, uno solo secentesco; inoltre tre sono databili tra XIV e XV secolo; due tra XV e XVI; uno solo al sec. XVIII; di due frammenti non è possibile dare conto della datazione perché troppo danneggiati.

<sup>38</sup> Le misure del frammento sono mm 255x150. Per la descrizione si veda *Incunaboli e cinquecentesime della Fondazione Biblioteca di San Bernardino* 2004, p. 704-705 n. 2275: *Compendio dell'arte essorcistica et possibilita delle mirabili et stupende operationi delli Demoni et dei Malefici : con li rimedij opportuni alle infirmità maleficiali*. Del R.P.F. Girolamo Menghi da Viadana, minore osseruante ... Bologna, Giovanni Rossi, 1584.

<sup>39</sup> *Diuotissimo & utilissimo libro chiamato dyalogho di mesere sancto Gregorio insieme co[n] la uita sua ...*, Stampito (sic) a Mediolano, per magistro Leonardo Pachel & Vldricho Scinczenceller, 1481 a di noue de mazo i.e. maggio (IISTC ig00412000), cfr. *Incunaboli e cinquecentesime della Fondazione Biblioteca di San Bernardino* 2004, p. 66 nr. 155i.

di definire i tempi e i luoghi di riutilizzo dei documenti reimpiegati nella legatura. Vedremo come alcune risposte si potranno avere solo confrontando le informazioni dedotte da un altro incunabolo.

Sul frontespizio dell'Inc. 196 si legge una nota cinquecentesca grazie alla quale sappiamo come il libro, a quel tempo, fosse conservato presso il convento di San Bernardino di Trento: «Questo libro de li Dyalogi de sancto Gregorio apartiene al loco de Sancto Bernardino di Trento», appartenenza ribadita nel margine inferiore da mano settecentesca, «Pertinet ad domum Sancti Bernardini Tridenti». Entrambe le note sono state depennate.

Altre due mani successive, ma sempre settecentesche, hanno continuato il racconto della storia dell'incunabolo che negli anni Quaranta del Settecento venne acquistato nel corso di una permuta dal sacerdote Paolo Giuseppe Pasqualini, originario di Borgo Valsugana e parroco di Strigno, località non lontana da Borgo (Trento). Sul margine inferiore del frontespizio, infatti, si legge: «Acquisto di Paolo Gioseffo Pasqualini in occasione di permuta con i RR. PP. riformati del Borgo». La seconda mano ha completato la nota aggiungendo che il volume fu poi «finalmente ridonato» al convento di San Francesco di Borgo »<sup>40</sup>.

Possiamo quindi ricostruire un percorso che dal convento di San Bernardino, dove si trovava fin dal XVI secolo, portò il libro al convento di Borgo dove venne acquisito dal parroco di Strigno in seguito a uno scambio, non sappiamo di quale natura, per poi tornare in possesso dei frati. Pasqualini, che sappiamo essere stato uomo assai colto, acquistò per permuta dai frati pure l'Inc. 177. Un'altra mano anche in questo caso aggiunge «e di nuovo ridonato al medesimo convento l'anno 1772», quindi alcuni anni dopo la morte del sacerdote avvenuta nel 1765<sup>41</sup>.

Sembra evidente che la legatura con il documento sia stata realizzata quando il volume era già in Valsugana, ma non è possibile individuare la precisa circostanza.

Possiamo, però, comprendere i motivi del riutilizzo di almeno un documento di quelli presenti sull'Inc. 196.

---

<sup>40</sup> Il convento di Borgo Valsugana fu abitato dai frati dal 1603, cfr. STENICO 2003.

<sup>41</sup> Cfr. *Indice delle provenienze* 2004, p. 1451; STENICO 2000, p. 318 indica la data di morte al 1768. La sua nota di possesso, poi depennata, è leggibile pure sull'edizione del 1551 delle *Sententiae ex thesauri graecorum delectae...* di Johannes Stobaeus, pubblicata ad Anversa da Jan van der Loe (a-IV-298: *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca di San Bernardino*, p. 992 nr. 3154). Anche per questo esemplare è stato reimpiegato un documento, ma poiché questo è stato incollato con il verso all'esterno, la scrittura si può solo intravedere.

Per la legatura dell'incunabolo, infatti, sono stati reimpiegati due *instrumenta* in pergamena, dei quali uno dimidiato e reimpiegato sui piatti; sul dorso, inoltre, è stato incollato un documento di epoca cinquecentesca, anche questo in pergamena, che si intravede grazie alle cuciture allentate, mentre a rinforzo delle cuciture dei fascicoli sono state inserite delle brachette, ottenute con molta probabilità da uno dei due documenti utilizzati.

La metà esterna del primo documento menzionato è stata rifilata dalla pergamena intera e ripiegata sul piatto anteriore, quella interna sul piatto posteriore. Entrambe si sfilano dalla loro collocazione e ciò permette di consultarle con relativa facilità<sup>42</sup> (Figg. 3, 4).

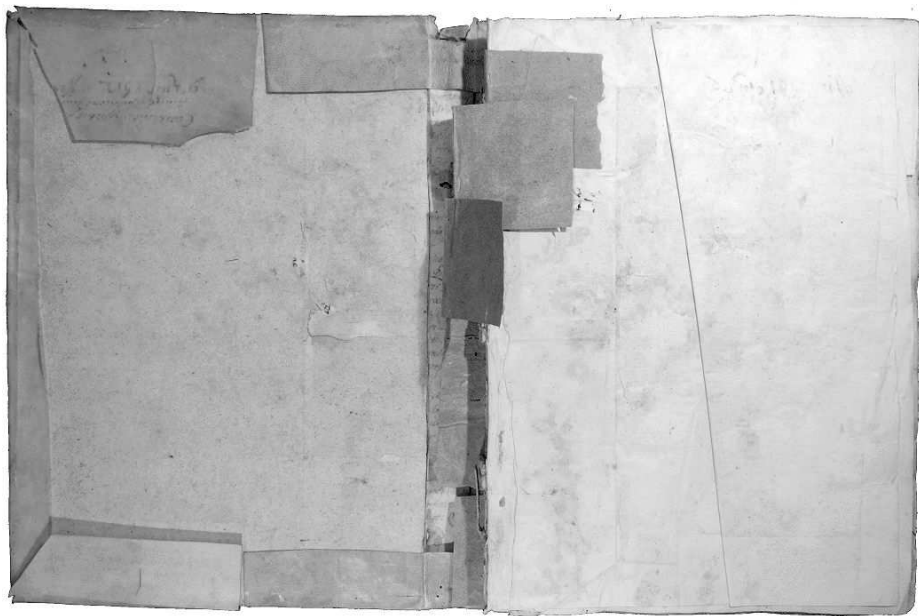


Fig. 3 - Trento, Fondazione Biblioteca di San Bernardino, Inc.196 A.

---

<sup>42</sup> La parte di frammento utilizzata per la coperta anteriore misura mm 401x137; quella per la coperta posteriore mm 405x140.

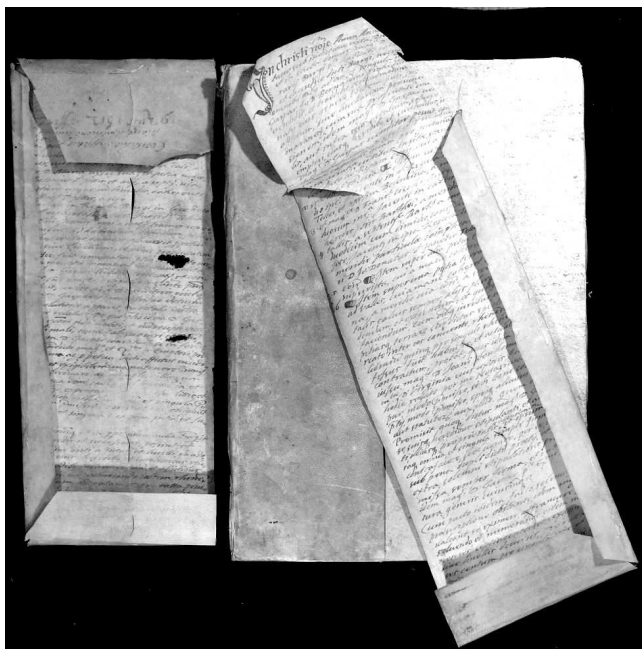


Fig. 4 - Trento, Fondazione Biblioteca di San Bernardino, Inc.196 B.

Purtroppo il documento è danneggiato, oltre che compromesso dal nuovo uso, e non si leggono bene i contenuti e i nomi dei contraenti. Si tratta di affitti di alcuni terreni siti in Valsugana che sembrerebbero essere delle compravendite con costituzione di censi francabili, utilizzate largamente tra Cinque e Seicento fin dal basso medioevo<sup>43</sup>. L'*instrumentum* è datato 1608 ed è stato sottoscritto a Borgo Valsugana dal notaio Giacomo di Pietro Cappello, attivo tra il 1586 e il 1630 che al documento appone anche il *signum*<sup>44</sup>. Un'aggiunta sottoscritta dal notaio di Borgo Leonardo Fiorentini e

<sup>43</sup> In questi casi, il 'venditore' riotteneva dal 'compratore' il possesso del terreno oggetto della compravendita, impegnandosi a versare, per un certo numero di anni, un fitto che mascherava il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale al 'compratore'. Al termine del contratto, se capitale e interessi erano stati restituiti il 'venditore' aveva indietro la proprietà della terra, in caso contrario questa sarebbe passata nelle mani del prestatore. Lo scopo del negozio era quello di evitare il rischio di un'accusa di usura. Ringrazio Italo Franceschini, storico e anche direttore della Biblioteca di San Bernardino, per la generosa disponibilità al confronto e per i suggerimenti circa la natura degli atti. Sui fitti francabili, si veda almeno CORAZZOL 1979.

<sup>44</sup> Su Giacomo di Pietro Cappello si veda STENICO 2000, p. 87; su Leonardo Fiorentini cfr. *ibidem*, pp. 144-145.



datata al 9 giugno 1612 parla di una rinuncia ai diritti sui terreni in seguito alla quale il documento viene annullato. Si vedono chiaramente i tagli della cassazione.

Nonostante un controllo incrociato fatto presso l'Archivio di Stato di Trento non è stato possibile avere un riscontro sulla natura della transazione: purtroppo non sono arrivati a noi i registri del notaio Cappello e quindi non esiste più l'imbreviatura dell'atto del 1608; nel registro del 1612 del notaio Leonardo Fiorentini, invece, le sue imbreviature passano da maggio a luglio e mancano proprio quelle del mese di giugno <sup>45</sup>.

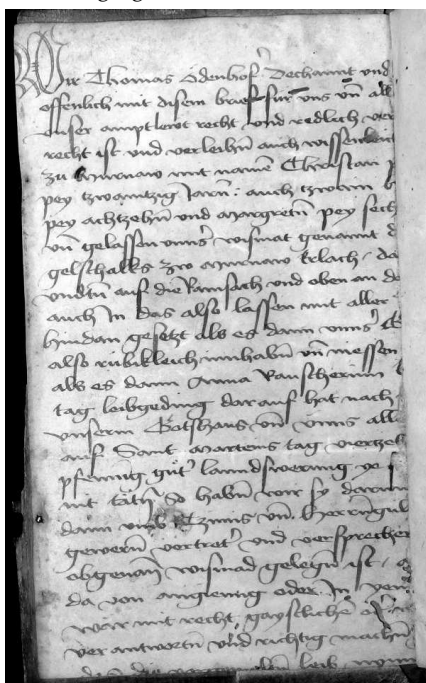


Fig. 5 - Trento, Fondazione Biblioteca di San Bernardino, b-I 773.

Ancora dal convento di Borgo Valsugana rilevo un altro esempio interessante. L'*Historia naturalis* di Plinio, stampata a Lyon nel 1510 (b-I 773), presenta come controguardie le due metà di una lettera divisa per il lato lungo e incollata sulle assi della legatura <sup>46</sup>. La lettera, in tedesco, è databile alla metà del sec. XV ed è stata scritta da Thomas Ödenhofer, decano di Habach, in Baviera (Fig. 5).

La cinquecentina appartenne a Johann Etinger (fl. 1521-1552), notaio originario di Füssen, nella diocesi di Augusta, che dal 1521 esercitò a Bolzano; egli fu in seguito a Trento nell'*entourage* prima del vescovo Bernardo Clesio e poi del vescovo Cristoforo Madruzzo, dal 1541. Sul frontespizio è presente la nota di possesso «Ioannis Etingerij est», cui un'altra mano, di poco posteriore, aggiunse la data della morte: «misereatur tui omnipotens et misericors Deus. Obijt Tridenti xj Octobr. 1552» <sup>47</sup>. Il volume che quasi

<sup>45</sup> Trento, Archivio di Stato di Trento, Atti dei notai - Giudizio di Borgo, Fiorentini Leonardo 542/1599-1613.

<sup>46</sup> C. Plinii Secundi Veronensis Historiae naturalis libri decem et septem primi [-secundi] voluminis, Lyon, [Sann.], 1510: *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca di San Bernardino* 2004, p. 825 n. 2758.

<sup>47</sup> Su Etinger v. *Indice delle provenienze* 2004, p. 1374.

certamente era entrato a far parte della biblioteca del convento di Trento, fu in seguito portato nel convento di Borgo e di nuovo trasferito a Trento in tempi recenti.

Il decano di Habach (fl. 1447-1480) fu *vir peritissimus* nelle lettere e amico dell'umanista tedesco Sigismund Gossembrot (1417-1493) e la presenza di una sua lettera nel libro di Etinger sollecita ulteriori approfondimenti. La conferma che si tratti della mano del decano viene dal confronto con la lettera di dedica a Gossembrot che Ödenhofer premise a una operetta sulle sette arti liberali. L'opera non fu mai pubblicata ma la lettera è conservata alla Staatsbibliothek di Monaco (cod. lat. 3941, f. 39v)<sup>48</sup>.

I due volumi che ho scelto di analizzare incrociano le loro storie proprio nelle mani di Paolo Giuseppe Pasqualini: l'Inc. 177, cui sopra si accennava quale oggetto di permuta tra i frati e il sacerdote, era appartenuto proprio a Johann Etinger. Del notaio bavarese troviamo le note di possesso anche sulle cinquecentine contenenti l'opera di Atanasio Alessandrino, pubblicata nel 1522 a Strasburgo (b-X 311), che Etinger acquisì nel 1524, e quella di Giuseppe Flavio stampata a Basilea nel 1524 (b-X 317), che lui ebbe nel 1530, come si legge sul frontespizio<sup>49</sup>.

Le tre cinquecentine che da Etinger, passando per il convento di Trento, arrivarono al convento di Borgo presentano ancora l'originaria legatura in pelle di porco, tipica tedesca, mentre i due incunaboli acquistati da Pasqualini sono stati rilegati l'Inc. 196 da frammenti documentari, come si è detto, e l'Inc. 177 da una coperta in carta grezza. È un'osservazione che lascio in sospeso, non abbastanza solida da poter nemmeno ipotizzare la possibilità che il reimpiego dei documenti sia avvenuto una volta in possesso di Pasqualini. Possiamo dire, però, che le legature rimaste confermerebbero il fatto che Etinger abbia portato i libri dalla Baviera. Se possedes-

---

<sup>48</sup> *Ödenhofer*. Franz Josef Worstbrock considera Thomas Ödenhofer nel circolo dei primi umanisti di Augusta attorno a Sigmund Gossembrot, v. WORSTBROCK 2000, p. 188 nota 4. Si veda anche la voce dello stesso autore in WORSTBROCK 2004, col. 1080. L'autografo della lettera di dedica al f. 39v e il trattato ai ff. 41r-59r di BSB-Hss Clm 3941 possono essere visualizzati online su MDZ – The Munich Digitization Center (link [http://daten.digitale-sammlungen.de/bsb00064971/image\\_88](http://daten.digitale-sammlungen.de/bsb00064971/image_88)).

<sup>49</sup> *Athanasii episcopi Alexandrini Opera ...* Strasbourg, Johann Knobloch senior, 1522; *Flavii Iosephi, patria Hierosolymitani, religione Iudei, inter Græcos historiographos cum primis facundi Opera quædam*, Basel, Johann Froben, 1524, cfr. le schede in *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca di San Bernardino*, p. 186 n. 254, p. 628 n. 1955. Sul frontespizio dell'opera di Atanasio, subito dopo il nome di Etinger una mano cinque-secentesca aggiunge « dono dedit conventui San Francisci Burgi ». Sul margine inferiore si legge anche il nome di Gaspare Castelletto, pievano di Strigno (1581-1646).

se tra le sue carte personali anche le lettere di Ödenhofer, ciò al momento non è dato sapere.

A proposito di possibili reimpieghi da collezioni o da archivi privati, sembra esemplare il caso del volume con il volgarizzamento dell'*Ethica* di Aristotele pubblicato a Venezia nel 1551 (B 1092), appartenuto ad Alessandro Volpi (fl. 1844-1857), originario di Cles (Trento) e accademico degli Agiati dal 1853<sup>50</sup>. Assai verosimilmente possiamo attribuire a lui, dottore in medicina veterinaria, che forse aveva il documento nel suo archivio, l'iniziativa della rilegatura del volume – una legatura secondaria (mm 165x268), cucita in perpendicolare sopra una coperta membranacea piuttosto danneggiata – con una benedizione di Clemente XIII, della seconda metà del XVIII secolo, sottoscritta dal cardinale Nicolò Antonelli, segretario dei brevi papali, concessa agli abitanti di Meano, Albiano, Civezzano (Trento) colpiti da un'infestazione di animali nocivi<sup>51</sup>.

## 5. Conclusioni

Questi sono gli esiti, necessariamente parziali, di un sondaggio su materiale del tutto inedito, come già detto.

Rispetto agli obiettivi che mi ero posta, per esempio di verificare le modalità di riuso, risulta evidente come il reimpiego di lacerti da documenti, così come da codici, avvenga quando il contenuto non è ritenuto più importante. Questo incide a sua volta sulla possibilità di individuare il momento in cui questi frammenti hanno preso nuova vita nelle legature dei libri offrendo, oltretutto, una doppia possibilità di ricerca che riveli ulteriori informazioni sulla storia dei documenti e dei libri stessi.

I risultati di questa prima indagine, infatti, mi hanno permesso di rilevare come, nel caso dei frammenti quattro-cinquecenteschi sia dei codici della Biblioteca Comunale di Trento sia dei libri conservati a San Bernardino, le legature siano generalmente

---

<sup>50</sup> *Indice delle provenienze* 2004, p. 178 n. 224.

<sup>51</sup> Il 24 settembre 1844 Volpi inviò alle autorità competenti di Trento un rapporto in cui evidenziava i problemi e i limiti della pratica zoiatrica in Trentino, sottolineando l'importanza dello studio come unico elemento in grado di legittimare l'esercizio della professione veterinaria. Alcuni volumi a lui appartenuti sono conservati a Venezia, in Marciana, alla Fondazione Cini e al Correr. Per la ricostruzione della biblioteca – cui andrebbe aggiunto l'esemplare di San Bernardino – e le indicazioni bibliografiche si veda *Archivio dei possessori*. Al progetto dell'*Archivio dei possessori* della Marciana partecipano numerose biblioteche italiane; per l'apporto trentino si legga BRAGAGNA - FRANCESCHINI - HAUSBERGHER 2019.

contemporanee. Varrebbe la pena, quindi, approfondire questa prossimità tra la stesura di un documento e del suo reimpiego come comodo e poco costoso materiale.

In un contesto generale in cui è destinata alla conservazione la documentazione prodotta dall'autorità e dai notai, che rivestono il ruolo di professionisti della scrittura e anche di conservatori ufficiali della memoria attraverso i registi di imbreviature e di *instrumenta*, non altrettanto si può dire degli atti che restavano in mano ai contraenti. Costoro si ritenevano liberi di conservare i documenti in proprio possesso fino a quando non lo considerassero opportuno<sup>52</sup>.

La coscienza archivistica o la consapevolezza di una memoria non sembrano essere il criterio della gestione dei documenti da parte degli attori, che preferiscono quello di una concreta utilità. Si pensi anche alle lettere delle due religiose bavaresi, conservate nella Biblioteca comunale di Trento. È plausibile che il loro reimpiego nella legatura del manoscritto sia da collegare alla diminuzione della reale funzionalità dei documenti – anche se si può immaginare che per un periodo quei documenti siano stati custoditi nell'archivio del monastero – per cui alla morte delle suore, forse, o nel momento in cui furono scelti i confessori, le lettere dei cardinali non servivano più.

Eppure il dubbio a volte si insinuava, come nel caso del documento reimpiegato nel volume de *La quarta parte delle Relationi uniuersali*, stampato a Vicenza dagli eredi Perin, nel 1596 (p-Pro 166), proveniente dal convento di Pergine (Trento)<sup>53</sup>. L'atto è impossibile da leggere – anche questo è stato incollato con il *recto* sui piatti, si direbbe in perpendicolare rispetto al volume – ma il possessore dello stesso libro scrisse una nota dopo la rilegatura sulla controguardia cartacea: « Per far ligare questo libro ho adoperato un istrumento di vendita fatta d'un campo alla mia famiglia nel Seicento. 1745 », quindi aggiunse: « E poi l'ho rinchiuso nella cassa dove tengo i documenti di famiglia perché lo voglio conservare » (Fig. 6).

Quasi un secolo dopo la stesura dell'atto di vendita di un campo fatta alla sua famiglia, il possessore del libro ritenne di poter legare il suo volume con un documento che presumeva non essere più utile. Egli, però, si fece prendere dagli scrupoli e invece di mettere il libro in biblioteca decise di conservarlo nella cassa con i documenti di famiglia, così che potesse essere (il libro o, più probabilmente, il documento) facilmente recuperato.

---

<sup>52</sup> Sulle pratiche di conservazione di *instrumenta* da parte dei contraenti, spesso finalizzate alla difesa dei propri diritti, piace rimandare a un esempio di area trentina BOCCHER - CURZEL - FRANCESCHINI 2017.

<sup>53</sup> *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca di San Bernardino di Trento*, pp. 274-275 n. 574.

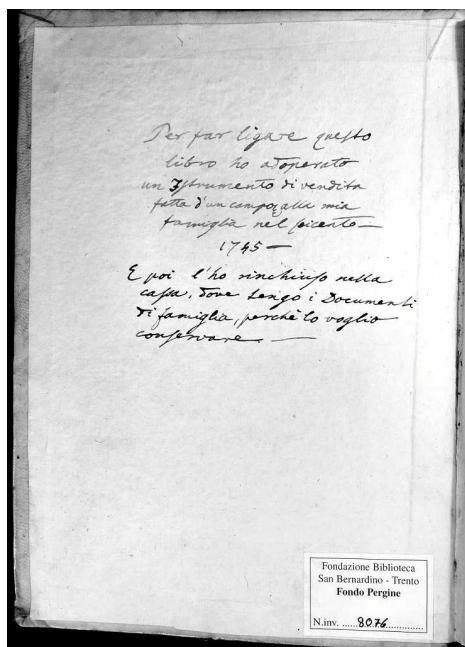


Fig. 6 - Trento, Fondazione Biblioteca di San Bernardino, p-Pro 166

giungere a tutti gli altri, a creare un ricchissimo giacimento di fonti da offrire alla ricerca storica, a « mettere insieme i frammenti del passato », come scrisse il paleontologo Gordon Childe, ricordato da Petrucci in quel saggio, anche nel senso letterale del termine.

Non può che tornare alla memoria il saggio di Armando Petrucci, *Fra conservazione ed oblio*, e il paradosso del principio generale di utilità<sup>54</sup>, ma di utilità per chi? Chi decide che cosa sia utile e che cosa inutile, da conservare?

A conclusione di questo lavoro, va ribadita l'importanza del dialogo e dello scambio di conoscenze e competenze tra discipline diverse, dalla diplomatica alla codicologia, dall'archivistica alla paleografia. Molto si sta già facendo in questa direzione: penso al 'laboratorio' di *Fragmentarium*, o alla nuova versione di *ManusOnline* che prevede campi dedicati alla descrizione dei frammenti<sup>55</sup>.

Per quanto riguarda il Trentino, mi auguro che questa prima indagine possa costituire l'inizio di un sistematico lavoro di censimento e descrizione dei frammenti documentari, finalmente riscoperti, da ag-

<sup>54</sup> PETRUCCI 2019.

<sup>55</sup> Il sito di *Fragmentarium* è curato dall'Università di Friburgo, mentre il catalogo di *ManusOnline* è gestito, come già detto, dall'ICCU.

## FONTI

MONACO, STAATSBIBLIOTHEK

- cod. lat. 3941.

ROVERETO, BIBLIOTECA CIVICA

- cod. 4, cod. 26.

TRENTO, ARCHIVIO DIOCESANO TRIDENTINO

- Biblioteca del Capitolo del Duomo di Trento, Cap. 7, 14, 21, 26, 60, 61, 71, 77, 78, 86 1/2), 107, 145.

TRENTO, ARCHIVIO DI STATO

- Atti dei notai - Giudizio di Borgo, Fiorentini Leonardo 542/1599-1613.

TRENTO, BIBLIOTECA COMUNALE

- BCT1-1120, BCT1-1560, BCT1-1575, BCT1-1576, BCT1-1580, BCT1-1582; BCT1-1587, BCT1-1669, BCT1-1670, BCT1-1713, BCT1-1714, BCT1-1716; BCT1-1718, BCT1-1753, BCT1-1784, BCT1-1792, BCT1-1810, BCT1-1811, BCT1-1823, BCT1-2131, BCT1-2311, BCT1-2350, BCT1-2500, BCT1-2501, BCT1-3035, BCT1-3566, BCT1-3567, BCT1-W 109, BCT1-W 241; BCT1-W 348, BCT1-W 3382.

TRENTO, FONDAZIONE BIBLIOTECA SAN BERNARDINO DEI PADRI FRANCESCANI

- cod. 146, 306, 308.

TRENTO, MUSEO DIOCESANO TRIDENTINO

- cod. 34, 314, 315.

## BIBLIOGRAFIA

*Archivio dei possessori* = Venezia, Biblioteca Marciana, *Archivio dei possessori*: <https://archiviopossessori.it>

BARBIERI 2004 = E. BARBIERI, *Per una introduzione*, in *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento* 2004, pp. XI-XXXIV.

BELLOMO - CARRAI 1994 = S. BELLOMO - S. CARRAI, *Testi mediani antichi in un manoscritto trentino (Trento, Biblioteca Comunale 2350/4)*, in « Studi di filologia italiana », 52 (1994), pp. 37-64.

*Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento* 2007 = *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, catalogo a cura di C. FEDELE - I. FRANCESCHINI, manoscritti a cura di A. PAOLINI, voll. 2, Trento 2007 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 4).

*Biblioteca di Antonio Rosmini* 2013- = *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa*, a cura di A. GONZO, con la collaborazione di E. BRESSA, Trento 2013- (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 7, 8).

- Biblioteca di Girolamo Tartarotti* 2007 = *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di W. MANICA, Trento 2007 (Biblioteche e bibliotecari del Trentino, 5).
- BOCCHER - CURZEL - FRANCESCHINI 2017 = S. BOCCHER - E. CURZEL - I. FRANCESCHINI, *Un mondo in salita. Il maso di Antraque sul monte di Roncegno (XIII-XIV secolo)*, Trento 2017 (Monografie. Nuova serie, 8).
- BRAGAGNA - FRANCESCHINI - HAUSBERGHER 2019 = L. BRAGAGNA - I. FRANCESCHINI - M. HAUSBERGHER, "Ego sum verus possessor huius libri". *Le biblioteche trentine e l'«Archivio dei possessori» della Biblioteca Nazionale Marciana*, in «Studi trentini. Storia», 98/1 (2019), pp. 219-226.
- CAGOL 2019 = F. CAGOL, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, Firenze (Reti Medievali. E-Book, 33), pp. 573-611.
- Cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento* 1993 = *Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, catalogo di p. L. MOCATTI - S. CHISTÈ; a cura di A. GONZO, Trento 1993 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 14).
- CORAZZOL 1979 = G. CORAZZOL, *Fitti e livelli a grano. Un aspetto del credito rurale nel Veneto del '500*, Milano 1979 (Studi e ricerche storiche).
- COVA 2013 = M. COVA, *Frammenti di manoscritti medievali nell'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi trentini di scienze storiche. Arte», 92 (2013), pp. 7-38.
- COVA 2015 = M. COVA, *Cinque nuovi frammenti medievali nell'Archivio di Stato di Trento: sopravvivenze di un Sacramentario-Messale del XII secolo*, in «Studi trentini di scienze storiche. Arte», 94 (2015), pp. 7-38.
- COVA 2022 = M. COVA, *Ricostruire ciò che è scomparso: l'archeologia dei frammenti di manoscritti, in Silenzi e parole, presenze e assenze: discorsi sulla scrittura*, a cura di A. PAOLINI, Trento 2022 (Quaderni 13), pp. 87-112.
- DECLERCQ 2013 = G. DECLERCQ, *Habent sua fata libelli et acta. La destruction de textes, manuscrits et documents au Moyen Âge* in D. ENGELS - D. MARTENS - A. WILKIN, *La destruction dans l'histoire. Pratiques et discours*, Bruxelles 2013, pp. 129-161.
- FONTANIVE 2008-2009 = V. FONTANIVE, *I frammenti della Biblioteca comunale di Trento: un esempio di smembramento e di riutilizzo di codici pergamenei di epoca medievale*, tesi di laurea, Università degli Studi di Trento, a.a. 2008-2009.
- Fragmentarium = Fragmentarium. Laboratory for Medieval Manuscript Fragments* (<https://fragmentarium.ms>)
- FRANCESCHINI - STENICO 2004 = I. FRANCESCHINI - R. STENICO, *Le biblioteche francescane in Trentino, in Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento* 2004, pp. XXXV-LIX.
- FRANCESCHINI 2010 = I. FRANCESCHINI, *Trento - Fondazione Biblioteca San Bernardino*, in *Manoscritti medievali di Trento e della provincia* 2010, pp. 30-33.
- FRIOLI 2011 = D. FRIOLI, *Nuovi frammenti di testi esegetici e canonistici nella Biblioteca Comunale di Trento*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 65/2 (2011), pp. 359-374.
- FRIOLI - MENICETTI - DECARIA 2017 = D. FRIOLI - C. MENICETTI - A. DECARIA, *Un nuovo frammento di Bibbia volgare nell'Archivio di Stato di Trento*, in «Studi medievali», s. 3, 58 (2017), pp. 303-362.

- GIOVÈ 2019 = N. GIOVÈ, *Catalogare per trovare. La scoperta dei frammenti attraverso la catalogazione dei "Manoscritti datati d'Italia"*, in *Carta canta. Atti della Giornata di studio*, Pavia, Salone Teresiano, 28 maggio 2019, a cura di M. D'AGOSTINO - P. L. MULAS, Pavia 2019, pp. 27-46.
- GOZZI 1992 = M. GOZZI, *Un nuovo frammento trentino di polifonia del primo Quattrocento*, in « *Studi musicali* », 21/2 (1992), pp. 237-251.
- GROFF 2006 = S. GROFF, *I manoscritti della Biblioteca comunale di Trento*, in *Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006, pp. 3-14.
- GROFF - PAOLINI 2000 = S. GROFF - A. PAOLINI, *I codici della Biblioteca comunale di Trento anteriori al secolo XVI*, in « *Studi trentini di scienze storiche* », 79/, I. 2 (2000), pp. 221-282.
- Incunaboli della Biblioteca Capitolare di Trento* 2009 = *Gli incunaboli della Biblioteca Capitolare di Trento*, Catalogo a cura di M. HAUSBERGHER, Trento 2009 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 30).
- Incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto* 1996 = *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, catalogo di A. GONZO - W. MANICA, [Trento] 1996 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 20).
- Incunaboli della Biblioteca comunale di Trento* 2006 = *Gli Incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*. Catalogo a cura di M. HAUSBERGHER - S. GROFF, Trento 2006 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 29).
- Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento* 2004 = *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*, catalogo a cura di C. FEDELE - A. GONZO, [Trento] 2004 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 26).
- Indice delle provenienze* 2004 = *Indice delle provenienze*, in *Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*, pp. 1307-1504.
- INFURNA 2002 = M. INFURNA, *Un nuovo frammento franco-italiano della Chanson d'Aspremont*, in « *Medioevo romanzo* », XXVI/1 (2002), pp. 69-81.
- LORENZI 1999-2000 = C. LORENZI, *Il frammento trentino del Niebelungenlied*, tesi di laurea dell'Università degli Studi di Trento, a.a. 1999-2000.
- MANGINI 2020 = M.L. MANGINI, *Custodire l'invisibile. Scritture scartate, trasformate e nascoste tra Medioevo ed Età Moderna*, in *Scritture nascoste scritture invisibili. Quando il medium non fa passare il messaggio. Miscellanea internazionale multidisciplinare*, a cura di A. CAMPUS - S. MARCHESINI - P. POCCEITI, Verona 2020, pp. 335-352.
- Manoscritti agiografici di Trento e Rovereto* 2005 = *Manoscritti agiografici di Trento e Rovereto*, a cura di A. DEGL'INNOCENTI - D. FRIOLI - P. GATTI, Firenze 2005 (Quaderni di Hagiographica, 3).
- Manoscritti datati della provincia di Trento* 1996 = *I manoscritti datati della provincia di Trento*, a cura di M.A. CASAGRANDE - MAZZOLI - L. DAL POZ - D. FRIOLI - S. GROFF - M. HAUSBERGHER - M. PALMA - C. SCALON - S. ZAMPONI, Firenze 1996 (Manoscritti datati d'Italia, 1).
- Manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento* 2006 = *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di A. PAOLINI, con la collaborazione di L. DAL POZ - L. GRANATA - S. GROFF, Trento - Firenze 2006 (Biblioteche e archivi, 14).
- Manoscritti medievali di Trento e provincia* 2010 = *I manoscritti medievali di Trento e provincia*, a cura di A. PAOLINI, con la collaborazione di M. BERNASCONI - L. GRANATA, Trento- Firenze 2010 (Biblioteche e archivi, 20).



- ManusOnLine* (<https://manus.iccu.sbn.it/web/manus>).
- MDZ – *The Munich Digitization Center* = MDZ – *The Munich Digitization Center* (<https://www.digitale-sammlungen.de/en/>).
- Ödenhofer = Ödenhofer, Thomas, in *Deutsche Biographie* (<https://www.deutsche-biographie.de/pnd103126163.html>).
- PAOLINI 2019 = A. PAOLINI, *Fenomenologia del frammento. Lacerti di una Bibbia atlantica nella Biblioteca civica di Riva del Garda*, in *Memorie di carta. Archivi, biblioteche, documenti, libri e lettori dal nord al sud d'Italia*, a cura di S. INSERRA, Catania 2019, pp. 13-35.
- Per conservare le carte e le memorie 2022* = *Per conservare le carte e le memorie. Un secolo della Biblioteca comunale di Trento in via Roma (1921-2021)*, [a cura di: Sezioni di conservazione ... et al.], Catalogo dell'esposizione tenuta a Trento nel 2021-2022, Trento 2022.
- PETRUCCI 2019 = A. PETRUCCI, *Fra conservazione ed oblio: segni, tipi e modi della memoria scritta, ora in Scrittura documentazione memoria. Dieci scritti e un inedito 1963-2009*, Roma 2019<sup>2</sup>, pp. 137-154.
- Pro bibliotheca erigenda 1989 = Pro bibliotheca erigenda. *Manoscritti e incunaboli del vescovo di Trento Iohannes Hinderbach (1465-1486)*, Trento 1989.
- Prosa italiana delle origini* 1982 = *La prosa italiana delle origini. I.: Testi toscani di carattere pratico*, a cura di A. CASTELLANI, Bologna 1982.
- RUINI 2003 = C. RUINI, *Frammenti di mosaici e di manoscritti. Per un'archeologia musicale: il caso di Trento*, in «Fonti musicali italiane», 8 (2003), pp. 1-17.
- SCHNEYER 1970-1991 = J.B. S SCHNEYER, *Repertorium der lateinischen Sermones des Mittelalters für die Zeit von 1150-1350*, Münster 1970-1991 (Beiträge zur Geschichte der Philosophie und Theologie des Mittelalters. Texte und Untersuchungen, 43).
- STENICO 2000 = R. STENICO, *Notai che operarono in Trentino dall'anno 845 ricavati soprattutto dal Notariale tridentinum del P. Giangrisostomo Tovazzi MS 48 della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento*, Trento 2000.
- STENICO 2003 = R. STENICO, *I Frati Minori a Borgo Valsugana: Convento di S. Francesco e Monastero clarisse San Damiano*, Borgo Valsugana 2003.
- Tracce di Medioevo cds* = *Tracce di Medioevo. Censimento e catalogazione di frammenti manoscritti di contenuto letterario conservati a Trento (sec. VIII-XV)*, a cura di B. VALTORTA, cds.
- WORSTBROCK 2000 = F. J. WORSTBROCK, *Imitatio in Augsburg. Zur Physiognomie des deutschen Frühhumanismus*, in «Zeitschrift für deutsches Altertum und deutsche Literatur», 129. Bd., H. 2 (2000), pp. 187-201.
- WORSTBROCK 2004 = F. J. WORSTBROCK, Ödenhofer, Thomas, in *Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon*, begr. v. W. STAMMLER, fortgef. v. K. LANGOSCH, B. 11, Berlin 2004, col. 1080.

*Sommario e parole significative - Abstract and keywords*

Il contributo si concentra sul riuso dei frammenti documentari nelle legature di codici e di libri a stampa, dando conto di una prima indagine nei fondi antichi delle biblioteche trentine. Nella parte iniziale del saggio vengono fornite le informazioni relative ai cataloghi generali e speciali che sono stati la fonte principale per l'identificazione dei frammenti di natura documentaria. Segue quindi l'analisi autoptica di alcuni frammenti reimpiegati in codici medievali conservati nella Biblioteca comunale di Trento e in incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento. Obiettivo del saggio è di ipotizzare linee di ricerca a partire dall'esame delle tecniche di reimpiego per comprendere, in primo luogo, se la scelta del materiale sia stato condizionato dall'uso cui esso era destinato e, quindi, se sia possibile individuare in quale momento della 'vita' del libro che ospita i frammenti questi fossero stati riutilizzati. Tale analisi permette da un lato di raccogliere elementi per capire le circostanze che hanno portato al riuso del materiale documentario, dall'altro di cogliere l'opportunità di sviluppare temi legati alla provenienza e alla circolazione dei libri, sollecitati proprio dalla presenza di questi 'atti pratici'.

**Parole significative:** Frammenti manoscritti, Documenti scartati, Documenti riutilizzati, Libri antichi, Trento - Biblioteca comunale, Trento - Fondazione Biblioteca S. Bernardino.

The essay focuses on the reuse of documentary fragments in the bindings of codices and printed books kept in the libraries of Trentino. The initial part of the essay introduces the background information on the general and special catalogues which were the main source for the identification of documentary fragments. This is followed by the analysis of some fragments reused in medieval codices preserved in the Public Library of Trento and in incunabula and sixteenth-century books in the San Bernardino Library Foundation of Trento. The aim of the essay is to suggest research hypotheses by examining reuse techniques in order to understand, firstly, to gather elements to identify the context that led to the reuse of documentary material and second, to study the issues related to the provenance and circulation of books, starting from the data offered by those documents.

**Keywords:** Fragment Manuscripts, Discarded Documents, Reused Documents, Rare Books, Trento - Public Library, Trento - Fondazione Biblioteca S. Bernardino.

# NOTARIORUM ITINERA

VARIA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Luigina Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ [notariorumitinera@gmail.com](mailto:notariorumitinera@gmail.com)

🌐 <http://www.notariorumitinera.eu/>

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)

---

*finito di stampare maggio 2023 (ed. digitale) - giugno 2023 (ed. a stampa)*

*C.T.P. service s.a.s - Savona*

ISBN - 978-88-97099-84-0 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-85-7 (ed. digitale)

ISSN 2533-1558 (ed. a stampa)

ISSN 2533-1744 (ed. digitale)